

Amistadi: «Sì, la mia riforma dei Comuni in parte ha fallito»

I sindaci podestà. Nel dibattito interviene l'autore della legge che nel 2014 ha messo sulle spalle dei primi cittadini tutte le decisioni: «Ma allora c'erano i partiti e una sorta di "tirocinio". Ora, invece, poca passione e competenza»

GIANPAOLO TESSARI

TRENTO. «La mia legge di riforma dei Comuni? Ora posso dire che ha fallito. Ma sono scomparsi i partiti. Quello è il vero problema e la causa di questa situazione». Il sindaco che fa e disfa, con consigli comunali ridotti a semplici spettatori, sono il prodotto di una legge del 2004, firmata dall'allora assessore regionale Adelino Amistadi. Già storico sindaco di Roncone, margheritino doc in Provincia, Amistadi, 76 anni, sul ruolo attuale del primo cittadino (e di quello di allora) ha ancora diverse cose da dire. Argomento che approfondisce nel suo fondo in prima pagina di oggi anche il direttore del *Trentino* Paolo Mantovan.

Amistadi come nacque la sua riforma, per quali esigenze?

La si volle attuare per dare una situazione di maggiore agibilità ai comuni. Mi ricordo che era tutto un fiorire di dimissioni di sindaci, si parlava di battaglie campali dentro i consigli. Con l'entrata in vigore della riforma il sindaco che vinceva era finalmente titolato a governare per 5 anni. C'era sembrata la situazione migliore. Ma allora il clima era molto diverso. La legge è nata quando si respirava molta più passione politica con una diffusa presenza partitica nei paesi. Ora sono soltanto il Pd ed il Patt ad essere davvero presenti sul territorio. La situazione di un tempo ti dava invece la possibilità di creare diverse liste anche nei piccoli centri. A Roncone, quando ero in lizza io, c'erano 3-4 liste che si confrontavano.

Un fenomeno adesso ridotto ai minimi termini. In 50 comuni nell'ultima tornata elettorale si è registrata una sola proposta, un unico candidato sindaco.

Questo, non lo nascondo, è un passaggio dove quella legge non ha funzionato. Ma è legato alla mancanza attuale dei parti-



• Una foto simbolica di sindaci: per Amistadi ora occorre ridare peso anche alle opposizioni nei consigli comunali

ti organizzati, ora c'è solo la buona volontà di qualcuno. Un cambiamento legato anche alle ultime generazioni, nei paesi soprattutto i giovani si interessano poco di politica. Adesso se c'è qualcuno che ha il coraggio di metterci la faccia può fare il sindaco e governa indisturbato per cinque anni. E se permette ho anche delle perplessità su come taluni arrivano a quel ruolo.

In che senso?

I sindaci, gli stessi consiglieri, un tempo approdavano a quel ruolo più preparati, con un'esperienza alle spalle che in diversi casi era quella delle Pro loco. Facevano una sorta di scuola, si occupavano del paese e ne conoscevano i problemi. C'era un tirocinio: diventavi consigliere, poi magari assessore ed i migliori facevano i sindaci. Era una strada in salita



• Adelino Amistadi, padre della riforma dei Comuni nel 2014

ma formativa. Ora si improvvisa sindaco anche chi non ha mai fatto un cavolo per nessuno.

E sono oggi dei sindaci-podestà che si confrontano con aule consigliari con le unghie tagliate.

Sì ed in qualche caso ci possono essere anche dei rischi. Non

è il massimo che con la scomparsa dei partiti siano sparito anche il controllo delle opposizioni. Non ne hanno più bisogno della minoranza.

Che cosa servirebbe?

Non tanto una legge nuova, perché l'importanza di un sindaco che possa governare durante il suo mandato non è in

discussione. Sennò si ritorna a quel periodo inconcludente che c'era un tempo anche in Consiglio provinciale.

Dunque?

Occorrerà pensare a qualche passaggio in più, non facoltativo, di confronto tra maggioranza ed opposizione. Si è visto che fare conto sulla buona volontà del sindaco è troppo poco. Soprattutto nei paesi molte decisioni ora vengono prese in assoluta solitudine del sindaco, mentre sugli snodi più delicati non si dovrà presumere da un supplemento di confronto consigliere. Io ho fatto il sindaco per 15 anni e ci fu un passaggio con cui noi in Regione aumentammo le loro indennità. Vedo che ci sono però casi di sindaci che continuano pure a fare il loro lavoro, dedicando al mandato i ritagli di tempo.

Social in libertà

Arrabbiatura copia e incolla dei consiglieri della Lega



Place a saradonaton e altre persone alessiaambrosiofficial Città in rivolta,

• Il post di Ambrosi, Lega

TRENTO. Uno è «arrabbiato», l'altra è «furibonda». Per il resto un taglia ed incolla, identico, nel più classico stile social della Lega che non risparmia i nostri consiglieri provinciali chiamati a diffondere il verso salviniano. Allora, prima è Alessia Ambrosi a fare sapere su Instagram: «Città in rivolta, scontri per strada, gente chiusa in casa, studenti, presto anche bambine e bambini, che dovranno riprendere la didattica a distanza. Stamattina sono furibonda, anche per un altro motivo: perché mentre a noi questo governo disastroso chiede ancora una volta un sacrificio enorme, in Italia, dopo che la sinistra ha eliminato i decreti sicurezza, arrivano in continuazione immigrati che non vengono sottoposti ad alcun controllo sanitario e sono in pratica liberi di contagiare chiunque. E questa è un'ingiustizia Vergognosa! Che sta rendendo la situazione ancora più Esplosiva!!! Non siete d'accordo con me???».

Poco dopo su Facebook manifesta il proprio fastidio anche Roberto Paccher: «Città in rivolta, scontri per strada, gente chiusa in casa, studenti, presto anche bambine e bambini, che dovranno riprendere la didattica a distanza. Sono arrabbiato anche per un altro motivo. Mentre a noi viene chiesto ancora una volta un sacrificio enorme, in Italia, dopo che la sinistra ha eliminato i decreti sicurezza, arrivano in continuazione immigrati che non vengono sottoposti ad alcun controllo sanitario e sono in pratica liberi di contagiare chiunque. E questa è un'ingiustizia vergognosa!». Cut and paste.

PERGINE FESTIVAL

27 - 31 OTTOBRE 2020